

risultato, un lavoro che troppo pochi hanno continuato a fare, spesso tenendosi per mano con la carità cattolica. Molti di loro non hanno votato. Ma quella è la strada da battere, invece di correre dietro ai transgender. Una sinistra esiste *solo* su basi di classe, non esisterà mai su basi biologiche.

Serve antifascismo oggi? Fino a un certo punto. Meloni è dentro i circuiti internazionali, controllati da chi vuole la distruzione dell'Unione Europea, da chi vuole la guerra, da chi vuole la potenza USA come potenza dominante. Meloni si affianca a Liz Truss che ha preso [per pochi giorni] il posto di Boris Johnson, si affianca a Friedrich Merz, presidente della CDU, che ha scalzato la Merkel nel suo partito. Meloni non è Orban, ficcatevelo in testa. È stata arruolata dalla nuova dottrina atlantica. Draghi è rispettato ma non ha un partito o un movimento alle spalle, politicamente non conta nulla, non ha un seguito popolare. Meloni ha un partito, per quanto scassato, e ha un seguito. Per questo meglio la Meloni che Draghi (Dio, patria e famiglia). E poi lui ha salvato l'euro, per i nuovi falchi è una macchia.

C'entra poco il fascismo con la Meloni. È il suo maquillage, non è la sua sostanza. Il capitalismo di oggi non è fascista, è "sostenibile" ("Ci concentriamo sulla sostenibilità non perché siamo ecologisti, ma perché siamo capitalisti", scrive nel 2020 Larry Fink, fondatore del Blackrock, nel suo messaggio ai CEO del mondo intero), il capitalismo di oggi si rivolge ai "talenti" non ai mazzieri. Sul mantra della sostenibilità si costruiscono oggi le nuove élites. Sembra contraddittorio con una prospettiva guerrafondaia ma non lo è. La "rivoluzione manageriale" di James Burnham uscì nel 1941, in piena guerra. E presenta singolari affinità con la filosofia di Fink e la sua "rivoluzione digitale".

Il sabotaggio di North Stream è un punto di non ritorno. Il suo anonimato è la cifra della terza guerra mondiale. Meloni non ha fatto nemmeno in tempo a ricevere la cartolina precetto che è già in prima linea, ai comandi dello zio Tom».

Come vedete, il piglio antagonista, con incorporato un punto di vista di parte, da primi anni Sessanta, in alcuni di noi, sopravvissuti, non è spento. È il fuoco che cova sotto la cenere. È quel "fuoco nella mente" che sempre è stato alla base delle tante dimenticate insubordinazioni degli ultimi. Sta a voi, nuove generazioni, rimuovere la cenere e riaccendere